

o ci informano sul loro contenuto, viene sovente riportato nei tratti essenziali. Anche l'apparato critico è ridotto. Completano l'edizioncina un *Index nominum* (pp. 231-246), riguardante pure la *Teogonia*, le *Opere e i Giorni* e lo *Scudo*, e due tavole di concordanze: una (pp. 227-229) fra l'ἔκδοσις dello Rzach (1913) e la presente, l'altra (pp. 229-230) fra questa e quella del Merkelbach (1957). Mancano rispetto all'*editio maior* l'*Index papyrorum* e l'*Index auctorum*.

A conclusione di quanto si è detto mi preme riaffermare, nonostante le osservazioni fatte, del resto marginali, i pregi del libro recensito, che ha il grande merito di mettere a disposizione dello studioso, raccolto in un solo volume, quanto è a noi giunto sotto il nome di Esiodo. Per i frammenti, com'è naturale, lo specialista dovrà sempre fare riferimento all'edizione del 1967.

LAMBERTO DI GREGORIO

PHORPHYRII, *Quaestionum homericarum liber I*. Testo critico a cura di A. R. SODANO, Giannini editore, Napoli 1970, un vol. di pp. XXXVIII-166.

Il Sodano è un profondo conoscitore di Porfirio esegeta, del quale ha pubblicato nel 1964 i frammenti del commento al *Timeo* e ha successivamente preso in esame alcuni problemi inerenti la sua attività ermeneutica dei dialoghi platonici. Cfr. *Porfirio commentatore di Platone*, Entretiens Hardt 12, 1966, pp. 195 ss. Egli ci offre ora una nuova edizione degli *Zetemi omerici*, limitata al 1° libro, l'unico a noi pervenuto per tradizione diretta. Ce lo trasmette, forse non completo, il solo *Vat. gr. 305* (V), databile, con qualche riserva, nel 1314; esso però ha anche una tradizione collaterale, che è indipendente da V e dal suo archetipo, presentando delle *quaestiones*, assenti nel 1° libro dell'opera porfiriana (quindi in V) e provenienti, di conseguenza, dagli altri.

Si tratta della recensione che il S. chiama χ , risalente, con ogni probabilità, all'epoca bizantina allorchè un anonimo ridusse, con adattamenti vari, gli *Zetemi* a commentario di singoli passi omerici. In che modo il 1° libro sia stato suddiviso fra questi appare chiaro dalla tavola riportata a pp. XXXII-XXXIII. Le *Quaestiones homericæ*, pertanto, vennero inserite in un certo momento nella tradizione scoliastica dell'*Iliade* e dell'*Odissea*, nella quale assunsero caratteristiche, anche redazionali, diverse da quelle dell'originaria opera porfiriana, il cui unico testimone è V. Ciò non deve stupire. Essa infatti si differenzia dal *De antro nympharum*, l'altro lavoro di esegesi omerica composto dal neoplatonico; mentre questo è dominato dall'allegoresi filosofica (si veda al riguardo il recente studio J. PÉPIN, *Porphyre, exégète d'Homère*, Entretiens Hardt 12, 1966, pp. 231 ss.), gli *Zetemi* si presentano come un tentativo di evidenziare e risolvere alcuni problemi di ordine esclusivamente filologico. E nell'antichità potevano benissimo essere posti sullo stesso piano dei commentari, densi di dottrina, di Aristonico, Didimo, Erodiano e Nicanore.

Per il 1° libro dell'opera in questione ci si doveva finora avvalere dell'edizione curata da H. Schrader verso la fine del secolo scorso: vol. I (1880), pp. 281-327. Essa però ha mostrato ben presto i suoi limiti metodologici. Innanzi tutto l'editore si è servito di alcuni manoscritti (*Leid. Voss. gr. 64*, XV sec.,

Lips. gr. 32, XIV-XV sec., *Mon. gr. 16*, XVI sec.), copie di altri (*Escor.gr. Ω I 12*, XI sec., cod. *Brit. Mus. Burney 86*, XI sec.), che, pur conoscendo, non ha preso in considerazione. E poi, motivo questo che rende praticamente inutilizzabile la sua *ἔκδοσις*, lo Schrader sembra non avere capito che la recensione χ ci trasmette non l'opera autentica di Porfirio, ma una sua rielaborazione più tarda. Infatti della maggioranza degli *Zetemi* viene dato un testo unico costituito su V e χ . Quanto si è detto giustifica ampiamente la ragion d'essere della presente edizione, che ha colmato le lacune metodologiche della precedente. Il S. l'ha meditata a lungo, preparandola con una serie di articoli, cinque per la precisione, apparsi fra il 1964 e il 1967.

Egli ha nuovamente collazionato non solo V, ma anche i manoscritti degli scolii all'*Iliade*, contenenti le *quaestiones* tratte dal primo libro. In tale sua fatica si è avvalso dei contributi dello Erbse, del quale però non ha potuto utilizzare, se non per la parte relativa all'introduzione, il volume dell'edizione critica uscito nel 1969 e comprendente l'esegesi antica ai quattro libri iniziali del poema omerico. Il S. non ha riesaminato invece i mss. degli scolii all'*Odissea*, sia per il numero esiguo degli *Zetemi* che in essi si leggono, sia per la necessità di una revisione globale del materiale scoliastico all'*Odissea*. Egli si è servito a questo riguardo delle edizioni del Dindorf, del Ludwig e dello Schrader.

Un'introduzione esauriente (pp. IX-XXXVIII), da integrare, come è naturale, con gli articoli preparatori, precede il testo, disposto su due colonne: a sinistra quello trasmessoci da V, a destra quello tramandatoci dagli scolii omerici. Vengono quindi contrapposte l'opera autentica di Porfirio e la sua rielaborazione, edita per intero. Il lettore può rendersi conto, anche visivamente, delle diversità di contenuto esistenti fra le due recensioni, poichè, ogni qual volta una delle due è contraddistinta da passi che mancano nell'altra, le parti corrispondenti di quest'ultima sono lasciate in bianco. Taluni luoghi porfiriani, che certi manoscritti della rec. χ ci presentano oltremodo rielaborati e ridotti, vengono inseriti dall'editore fra il testo e l'apparato critico. Questo è suddiviso in tre sezioni: le indicazioni dei passi citati negli *Ὀμηρικὰ Ζητήματα*; le citazioni dei *testimonia*, dei passi paralleli e dei *fontes*; l'apparato critico vero e proprio.

Il Sodano ha tenuto sempre ben distinto V dalla rec. χ , non correggendo mai il primo sulla seconda, eccettuati pochi casi nei quali le sue lezioni appaiono palesemente errate. Ne consegue che, a differenza del testo fissato dallo Schrader, quello da lui recensito su V riproduce senza contaminazioni la stesura originaria dell'opera porfiriana, naturalmente nella misura in cui può riprodurla un manoscritto che dista più di dieci secoli dalla data di composizione delle *Quaestiones homericæ*. Il S. ha cercato di avvicinarvisi ulteriormente suddividendo il 1° libro non in *zetemi* (33 o 32 o 30), come ha fatto l'amanuense di V, seguito da tutti gli editori, ma in venti capitoli. Le ragioni che lo hanno indotto a tale innovazione mi sembrano quanto mai valide. La ripartizione in *zetemi* è stata introdotta, con ogni probabilità, successivamente, allorchè, sull'esempio della tradizione scoliastica omerica, si tendeva a ridurre, spezzettandola, l'opera del neoplatonico a commentario di singoli versi dell'*Iliade* e dell'*Odissea*. Tale carattere frammentario doveva essere estraneo alla *Quaestiones* quali sono state scritte da Porfirio, il cui intendimento era quello di fare conoscere ad Anatolio, sotto forma di epistola a lui indirizzata, i risultati di discussioni

riguardanti l'interpretazione di passi omerici. Alla unitarietà e continuità logica che una tale impostazione dell'opera comporta, si addice, senza dubbio, maggiormente la suddivisione del 1° libro in capitoli di una certa ampiezza.

L'edizione del Sodano, che si presenta in una veste tipografica nitida e chiara, è corredata di utili indici: *index Homeri locorum* (pp. 137-143); *glossarum homericarum index* (pp. 144-146); *scriptorum index* (p. 147); *index porphyrianus* (pp. 148-166). I suoi pregi mi sembra siano apparsi evidenti da quanto è stato detto. Mi limiterò a mettere in risalto il rigore filologico e la sicurezza metodologica con cui essa è condotta e che la pongono su di un piano di eccellenza. Il testo critico che delle due recensioni ci viene dato è scientificamente valido e di esauriente attendibilità. Oltre ad essere un notevole contributo per una conoscenza più approfondita di Porfirio esegeta, questa edizione costituirà uno strumento di lavoro indispensabile per chi vorrà in avvenire ripubblicare gli zetemi tratti dagli altri libri delle *Quaestiones homericæ*. Poichè essi non hanno una tradizione diretta ma ci sono trasmessi insieme al materiale scoliastico dell'*Iliade* e dell'*Odisea*, l'editore dovrà sceverare l'opera autentica del discepolo di Plotino dalle aggiunte e dalle rielaborazioni più tarde. E l'ἔκδοσις del Sodano, permettendoci di confrontare la tradizione diretta del 1° libro con la recensione χ e di studiarne le differenze, può offrire, pur se in maniera approssimativa, i criteri con i quali enucleare l'esegesi del neoplatonico.

LAMBERTO DI GREGORIO

Urkunden römischer Zeit bearbeitet von HERWIG MAEHLER (*Aegyptische Urkunden aus den Staatlichen Museen Berlin. Griechische Urkunden. XI Band*), Berlin, B. Hessling, 1966-1968.

Benchè questo volume sia apparso, in due fascicoli successivi, già da qualche anno, prima del volume X, e a suo tempo i documenti in esso editi siano entrati nella rubrica « Testi recentemente pubblicati », non possiamo esimerci dal segnalarlo anche in sede di recensione, sia perchè con esso si è ripresa felicemente, dopo un trentennio, la serie dei BGU, sia perchè i 120 documenti in esso pubblicati con competenza e metodo rigoroso, accompagnati da sobri ma puntuali commenti, costituiscono un contributo che arricchisce notevolmente le nostre conoscenze sull'Egitto nei primi tre secoli della nostra era.

Questi documenti provengono per la massima parte dall'Arsinoite; Ossirinco, l'Ossirinchite e il Memfite hanno 2 documenti ciascuno, 4 Hermopolis e 3 l'Ermopolite, 1 l'Eracleopolite; 1 è di provenienza sconosciuta. Per gli altri la distribuzione geografica è la seguente: Arsinoe 21, Soknopaiunesos 16, Karanis 10, Teadelfia 6, Heracleia 5, Euhemeria 4, Filadelfia 2, Neilupolis 2; Baechias, Bernikis Aigialou, Dionysias, Kerkesoucha Orous, Philopator, Talei 1 per ciascuna; località sconosciuta dell'Arsinoite 19. Si tratta non del luogo di ritrovamento, che a molta distanza di tempo, e dopo le vicende intercorse, non è sempre possibile stabilire con sicurezza, bensì del luogo dove fu redatto il documento, dedotto per lo più da indicazioni del documento